

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1350)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore OTTOLENGHI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 DICEMBRE 1960

Istituzione di un Centro internazionale di studi verdiani con sede in Parma

ONOREVOLI SENATORI. — È un sacro dovere di tutti i cittadini onorare coloro che hanno reso illustre il nome d'Italia nel mondo. Tutti i paesi civili sentono profondamente questo dovere e onorano degnamente la memoria di quegli uomini che sono la più alta espressione di un popolo in un determinato momento storico.

Uno dei geni più fulgidi che siano apparsi sull'orizzonte artistico italiano nel secolo scorso è senza dubbio Giuseppe Verdi. Si può dire che Giuseppe Verdi, raccogliendo le eredità ideali e continuando l'opera di Bellini, di Rossini, di Donizetti e di tanti altri, ha portato il melodramma italiano al suo apogeo, di guisa che oggi l'idea stessa del melodramma si identifica con l'opera di Giuseppe Verdi. Ciononostante il nome di Verdi, pur popolarissimo, non è degnamente ed adeguatamente onorato; ben diverso è il tributo di omaggio che la Germania rende costantemente a Wagner, come diverso e più alto è il tributo che l'Austria ha reso e rende al nome di Mozart.

È quindi stretto dovere di tutti gli italiani di unirsi affinché il genio di nostra stirpe

abbia la sua giusta collocazione e gli siano tributati gli onori dovuti.

Ma non si tratta soltanto di rendere omaggio alla memoria di un grande, bensì anche di valorizzarne e divulgarne l'opera, che è ancor oggi una miniera inesplorata. Nonostante l'apparente facilità delle melodie verdiane, care al cuore ed all'orecchio di tutti gli italiani (e non soltanto degli italiani), l'arte di Verdi, l'affinamento e lo sviluppo delle sue concezioni artistiche, il superamento di tutti gli schemi tradizionali che Egli riuscì ad imporre a se stesso, sono noti soltanto agli esperti. Il grande pubblico si limita a distinguere il cosiddetto Verdi della prima maniera dal Verdi perfezionato dell'Otello e del Falstaff, ma ben pochi hanno penetrato il mistero di questa meravigliosa evoluzione. Ben pochi in ogni caso sono coloro i quali hanno profondamente studiato la personalità artistica e l'opera di Giuseppe Verdi onde metterne in luce la meravigliosa poliedricità.

Di qui la necessità di creare un ente o un istituto di carattere internazionale il quale abbia lo specifico compito di studiare e rive-

lare compiutamente il genio di Verdi onorandone in pari tempo la memoria.

Il melodramma è arte particolarmente italiana; la musica del melodramma è l'espressione dell'anima stessa del popolo italiano; e Verdi è la sintesi meravigliosa di questa anima. Lo studio dell'opera di Verdi si traduce quindi nello studio e nell'esaltazione di un'arte che si è diffusa nel mondo e che ancor oggi è onorata in tutti i continenti. Al dovere di esaltare quest'arte come italiani, si unisce perciò anche il legittimo interesse di valorizzarla e di diffonderla sempre più.

A questo punto è bene ricordare che già molte volte si è parlato di creare un Centro verdiano o un Teatro verdiano o comunque un Ente avente per scopo unico la valorizzazione dell'arte verdiana; e si è discusso sui compiti che dovrebbero essere affidati a questo Centro o a questo Ente, sulla sede che esso dovrebbe avere, eccetera.

Mi pare sommessamente che sia giunto il momento di passare alla realizzazione abbandonando le vane polemiche e soprattutto le meschine gelosie. E per raggiungere questo scopo occorre avere un programma limitato ma ben preciso, il quale non parta dal presupposto assoluto o inderogabile di portare immediatamente sulla scena i melodrammi verdiani (come avviene ad esempio, per Mozart nel Festival annuale di Salisburgo).

Occorre — per il momento — creare una scuola che prepari studiosi, cantanti, musicisti, alla interpretazione ed alla esecuzione delle opere verdiane; soltanto in un secondo tempo, quando questa scuola avrà dato i suoi frutti, si potrà pensare alla realizzazione teatrale. Per ora è sufficiente che si crei un Centro di studi affinché si formi una vera e propria classe di specialisti e di tecnici che siano degni interpreti del genio di Verdi; ed è soprattutto essenziale che a questo Centro venga riconosciuta personalità giuridica.

Posto in questi termini, il problema diviene relativamente semplice e potrà essere risolto con la doverosa rapidità. La creazione di un centro di studi postula necessariamente l'esistenza di una scuola e, possibilmente, di un teatro sperimentale; e ciò è possibile dove già esistano un ente musicale e un teatro che possa costituire in un certo senso il banco di prova della scuola stessa. È eviden-

te a questo punto che la città di Parma assomma in sé tutte le esigenze.

A parte il titolo assoluto ed esclusivo di priorità che spetta alla città di Parma per essere la Patria di Giuseppe Verdi (nato, come è noto, a Busseto, provincia di Parma); a parte anche la considerazione che l'arte verdiana è un tipico frutto della terra emiliana nella quale il culto dell'arte lirica è sempre vivo ed avvincente; a parte infine le aspirazioni della città e della provincia di Parma e il diritto di precedenza in qualunque iniziativa riguardante la figura e l'arte di Giuseppe Verdi, vi sono infinite ragioni di carattere materiale e pratico che designano Parma come la sede ideale di un Centro di studi verdiani. Parma è infatti sede di un antico e rinomato Conservatorio di musica dal quale sono usciti artisti come Ildibrando Pizzetti, Arturo Toscanini e Cleofonte Campanini. Questo Conservatorio è perciò la sede più adatta per costituire il nucleo formativo di un Centro di studi verdiani e per ospitare addirittura una cattedra dalla quale si impartisca esclusivamente lo insegnamento dell'arte verdiana. Da questo primo nucleo deriveranno non soltanto benefici puramente teorici nel campo degli studi verdiani, ma anche concreti benefici pratici perchè il Conservatorio di Parma sarà in grado di licenziare musicisti specializzati nella esecuzione di opere verdiane e di dar vita ad una perfezionatissima orchestra stabile.

Ma Parma è anche la sede di un magnifico teatro lirico che è ritenuto uno dei più esigenti d'Italia. I cantanti sanno quale sia il grado di preparazione e di cultura del pubblico di Parma ed affrontano le scene del Regio con vera emozione. Il teatro del Regio è quindi veramente il banco di prova di qualsiasi esecuzione verdiana, è il teatro sperimentale per eccellenza; potrà essere in futuro anche il teatro (a simiglianza del Mozarthium Salisburghese), destinato esclusivamente a rappresentazioni eccezionali e specializzatissime delle opere verdiane.

Da ultimo non deve dimenticare la passione per l'arte lirica, e per le opere verdiane in particolare, che fa fiorire a Parma gruppi corali i quali potrebbero facilmente

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

essere educati alla specializzazione richiesta da un'alta istituzione.

Onorevoli colleghi, nel presentare a voi il disegno di legge relativo all'istituzione di un Centro internazionale di studi verdiani avente personalità giuridica ritengo non soltanto di rendere omaggio al genio di Verdi ed alla terra che gli ha dato i natali, ma anche di compiere un preciso dovere come italiano.

La creazione di questo Centro di studi, quale prevista nel progetto, non recherà un

onere eccessivo allo Stato: si tratta di un progetto limitato il quale si inserisce in istituzioni già esistenti (Conservatorio, Teatro, eccetera) e che pertanto esige una spesa limitata.

D'altra parte la città di Parma non mancherà di dare gli aiuti necessari al Centro di studi, quando verrà costituito; ed è questa soprattutto la ragione per la quale ritengo che la gradualità di sviluppo di tale Centro sia una sicura garanzia di vitalità.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituito un Centro internazionale di studi verdiani con sede in Parma, presso il Conservatorio di musica « Arrigo Boito ». Al Centro è annessa una scuola di specializzazione e di perfezionamento per musicisti e cantanti.

Art. 2.

È istituito presso il Conservatorio di musica « Arrigo Boito » di Parma un posto di professore di ruolo riservato all'insegnamento di arte e cultura verdiana, in aggiunta a quelli già esistenti presso lo stesso Conservatorio.

Art. 3.

Il Centro ha personalità giuridica ed è retto e amministrato da un Consiglio di amministrazione composto da 11 membri. È presieduto di diritto dal Sindaco *pro tempore* della città di Parma. Ne fanno parte, inoltre, come membri di diritto, il Sindaco *pro tempore* della città di Busseto, il Presidente del Conservatorio di musica « Arrigo Boito », il Direttore del Conservatorio stesso e il Provveditore agli studi per la provincia di Parma.

Gli altri 6 membri sono eletti a scrutinio segreto, dal Consiglio provinciale di Parma, dal Consiglio comunale di Parma, e dal Consiglio comunale di Busseto, che designeranno due membri ciascuno, scelti al di fuori dei componenti dei Consigli stessi.

Art. 4.

I membri elettivi del Consiglio di amministrazione durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

I membri di diritto del Consiglio possono delegare le loro funzioni a terze persone le quali però devono far parte dell'ufficio rap-

presentato dal delegato in seno al Consiglio. Il Consiglio di amministrazione ha facoltà di chiamare a farne parte temporaneamente o permanentemente, ma con semplice voto consultivo, esperti e studiosi d'arte verdiana o persone che ricoprano cariche di particolare importanza in seno a Enti o Istituti della città di Parma e di Busseto.

Art. 5.

Le norme per il funzionamento del Centro di studi verdiani saranno stabilite con uno statuto che sarà predisposto entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e che sarà approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro delle finanze.

Art. 6.

Alla scuola di specializzazione e perfezionamento di cui all'articolo 1 potranno accedere coloro che abbiano già conseguito un diploma presso un Conservatorio o presso un istituto parificato. Il corso avrà la durata di due anni e alla fine di esso gli allievi ritenuti idonei conseguiranno uno speciale diploma di specializzazione come interpreti di musica e opere verdiane.

Art. 7.

Le spese per il funzionamento del Centro internazionale di studi verdiani saranno iscritte annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione a decorrere dall'esercizio 1961-62 nella misura che sarà stabilita.

Art. 8.

Al Centro internazionale di studi verdiani saranno applicati un segretario organizzatore e un bibliotecario direttamente dipendenti dal Consiglio di amministrazione.